

LA POLIZIA SEQUESTRO PINELLI

A pagina 11

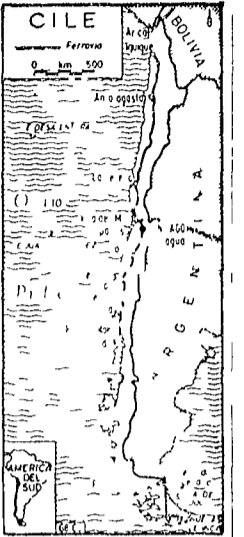
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gromiko e Moro dopo gli ultimi colloqui

Il Cile riallaccia i rapporti con Cuba



Il governo di Allende scioglie i reparti «celeri» della polizia. Accolti a Santiago «Chato» Peredo ed altri membri della guerriglia boliviana. Decisa l'amnistia per i detenuti politici.

A pag. 15

I fatti nuovi del Sud

FINALMENTE il problema del Mezzogiorno tende a tornare al centro dell'attenzione del paese. Noi non abbiamo mai nascosto una certa preoccupazione per la tendenza all'abbandono evidente negli ultimi anni a concentrarsi in modo unilaterale il dibattito e le scelte politiche su un aspetto solo della realtà italiana. Ma in questo autunno del 1970 qualcosa di profondo sta cambiando. Si fa strada anche negli ambienti e nei luoghi più lontani dal Mezzogiorno la consapevolezza che non esistono «due Italie» (una delle quali possa essere emarginata) ma un nodo complessivo che deve essere sciolto senza che tutti i disegni di riforma di nuovi rapporti politici di nuovi equilibri democratici si annoverino o entrino in crisi.

Il punto di partenza del dibattito è la gravità della situazione meridionale che si riassume nel dato impressionante della disoccupazione di massa e nella previsione che se non si cambia strada tra dieci anni circa tre milioni di meridionali saranno costretti ad andarsene (dove?) con le conseguenze che si possono immaginare alla luce anche dei fatti di Reggio e di Battipaglia. Ma questa è solo la fotografia della situazione. Il carattere più che mai nazionale della questione meridionale oggi non deriva tanto dal persistere e dall'aggravarsi del divario economico tra le «due Italie» quanto dal fatto — vogliamo dirlo nel modo più semplice — che la possibilità di una strategia unitaria di lotta al Nord e al Sud è diventata storica e politicamente molto più matura. Questo dovrebbe essere il vero punto di partenza del rinnovato dibattito sul Mezzogiorno non tanto l'idea della «palla al piede» di cui finalmente occuparsi per impedire che pesi su tutto il resto quanto la coscienza delle nuove possibilità oggettive di colpire anche dal lato del Mezzogiorno l'insieme del sistema. E ciò proprio in conseguenza del fatto che il sistema è stato profondamente scosso dalle lotte operaie e dai processi politici nuovi rapporti politici rafforzamento in generale del quadro democratico e anche dietro i fatti di Reggio Calabria e di Sicilia non bisogna vedere solo la mano della destra e della sinistra ma la drammatica rottura di vecchi equilibri di potere determinata sia dal rinnovata generale della democrazia sia dal fatto che anche nel Mezzogiorno una serie di fatti nuovi tra cui l'avvicinamento alla Regione e l'impossibilità per la DC di dirigere alla vecchia maniera masse che non sono più passive slancio determinando un vero e proprio terremoto politico.

Terminate le consultazioni fra il ministro degli esteri sovietico e gli esponenti del nostro paese

Tra Italia e URSS più vivi contatti. Lungo colloquio Paolo VI - Gromiko

Un'ora e venti di costruttivo dialogo nella biblioteca privata del Papa - Nell'ultima giornata ufficiale, esaminati alla Farnesina i problemi del Medio Oriente, del Sud Est asiatico e delle relazioni bilaterali - Firmato un protocollo di collaborazione medico-sanitaria - Oggi Gromiko inizia la visita privata in alcune città del Nord



I maggiori problemi mondiali sono stati oggetto ieri pomeriggio di un lungo colloquio — definito «molto cordiale» da fonti vaticane — fra Paolo VI e il ministro degli esteri sovietico Gromiko che nella mattinata aveva concluso le consultazioni con il collega italiano Moro. Giunto alla Città del Vaticano assieme all'ambasciatore a Roma Rykov e agli altri suoi più stretti collaboratori Gromiko si è trattenuto dalle 15 alle 18. La visita al pontefice è durata una mezz'ora che per il sottile diplomatico impegnato nel dialogo — due intellettuali — sono soffermati sugli elementi critici della situazione internazionale e sulle possibili prospettive di miglioramento. Si è parlato del disarmo nucleare e dell'incidenza su di esso del trattato di non proliferazione. Riguardo alla situazione europea l'attenzione è stata rivolta alla proposta di una conferenza continentale sulla sicurezza verso la quale il Papa ha manifestato tutto il suo interesse.

L'addio della Francia al generale De Gaulle

Mentre a Colombey les deux Eglises migliaia di cittadini giunti da ogni parte del paese assistevano nel più profondo silenzio alle esequie del generale, nella cattedrale di Notre Dame capi di stato e di governo di tutto il mondo prendevano parte alla solenne cerimonia funebre officiata dal cardinale Marty. In serata un corteo di parigini ha attraversato gli Champs Elysees fino all'Arco di Trionfo per un estremo omaggio alla memoria di Charles De Gaulle. Nelle foto (dall'alto) la salma del generale attraversa per l'ultima volta le strade di Colombey a bordo di un'autoblinda dell'esercito e avvolta nel tricolore di Francia; Podgorny, Saragat, Baldovino del Belgio, l'arcivescovo Makarov, il premier bulgaro Traikov, Kekkonen, Ranieri di Monaco, Giuliana d'Olanda, lo Scà di Persia e il primo ministro egiziano Fawzi durante la cerimonia a Nozre Dame. A PAGINA 16

Washington rilancia la tensione nel Mediterraneo e in Europa

Piani di Nixon per potenziare Israele e la VI flotta USA

La «Pravda» denuncia le spinte oltranziste in seno alla NATO

Nazioni Unite
Battaglia per l'ammissione della Cina popolare
● I primi interventi nel dibattito - A Mosca la TASS diffonde un commento ufficiale in cui si chiede il completo ripristino del diritto della R.P.C. e si attaccano le manovre di Washington contro Pechino. A PAGINA 16

Divorzio
Grave presa di posizione dell'Avvocatura di Stato
● A proposito degli effetti civili del matrimonio concordatario. Esposto alla Procura di Roma di Fortuna e Ballardini. Interrogazioni del PCI e PSI - Una dichiarazione della compagnia Gatti. A PAGINA 2

il Goya
Potenziamento delle capacità combattive di Israele e della Sesta Flotta nel Mediterraneo. Una intensificazione dell'aiuto ai fantocci cambogiani nel sud est asiatico. Queste le linee direttrici dell'azione che il governo Nixon intende portare nei prossimi giorni. Secondo le informazioni ufficiali fornite alla stampa, Nixon riferiscono a fonti al telefono si «accinge a sottoporre al Congresso due progetti paralleli di assistenza militare a Israele e al governo di Phnom Penh per un valore complessivo di 600 milioni di dollari. La parte riguardante Israele assorbe la sola cinquemila milioni di dollari. E prevista la vendita al governo di Tel Aviv nei prossimi due anni di attrezzature militari di valore di 100 milioni di dollari. Si prevedono inoltre di acquistare 11 supercannoni Phantom di sei centimetri con ricognizione di centimetri e armi M60 e M48, di artiglieria pesante di missili alla terra Shik e di apparecchiature di disturbo delle reti difensive radar.

Non si tratta di essere ottimisti. Quando Carlo dice brutalmente che per funzionare la spinta operaia e gli effetti delle nuove conquiste sindacali come la riduzione dell'orario di lavoro bisogna concentrare tutte le risorse in investimenti che producano l'espansione della capacità degli impianti e la razionalizzazione dei processi di lavorazione e aggiunge (esplicitamente) che bisogna sacrificare i programmi di sviluppo del Mezzogiorno tutto di volta molto chiaro. Chiarita la gravità dei pericoli nuovi che minacciano il Mezzogiorno ma chiarissimo anche l'intaccato strettissimo — e quindi il valore di una scelta esplosiva — che esiste tra la lotta operaia in fabbrica che tende ad un potere nuovi indirizzi produttivi sbaraziando la vecchia via della concentrazione e della intensificazione dello sfruttamento? La lotta del popolo al lavoro? L'occupazione qualificata? Le riforme e quindi un diverso uso delle risorse umane e materiali che è il vero modo per condizionare la spesa pubblica e la strategia degli investimenti? La lotta politica a livello delle assemblee elettive e dei consigli regionali per affermare il diritto e il potere di decidere di programmare di raccogliere organizzare ed esprimere le spinte e i bisogni dei lavoratori e delle comunità?

Montedison: Piccoli battistrada della FIAT

La pubblica discussione della politica del governo in merito alle crisi della Montedison è stata sollecitata ieri al presidente della Camera in un Permesso di Montedison. Il ministro per un appoggio dibattito ai problemi specifici di ordine, in vista anche della Montedison e della operazione FIAT.

Il più complesso e ravvicinato di tali temi (quello del Medio Oriente) è stato affrontato con particolare ampiezza da uno dei ministri che da Moro ne è uscito puntualmente. Il sottosegretario di Stato per gli affari politici, diplomatici e del quadro delle Nazioni Unite e con l'attivo e volenteroso contributo in specie delle grandi potenze e degli Stati mediterranei Gromiko ha affermato che il suo paese consideri tuttora valide le proposte avanzate due anni fa dal 1968 e le tipiche linee di condotta occupati dalle Nazioni Unite e sotto il titolo figurava un sommario in cui tra l'altro si poteva leggere: «Bene sia la soluzione di De Martino. Per i riacquisti di Bertoldi e anche di esponenti autonomisti. Ma Craxi leader di questi ultimi non si è mai pronunziato». Siamo rimasti come fulminati non soltanto per noi ma anche anzi soprattutto per le immense moltitudini di lavoratori che mentre leggono nel testo integrale o nei riassunti il discorso di apertura del CC di Manconi e si imbattono nei punti più duri o complessi certamente si domanderanno: «Gian Dio cosa ha detto Craxi?». E alla fine hanno certo appreso con piacere che da De Martino a Gromiko da Bertoldi a Piatra

Il punto di partenza del dibattito è la gravità della situazione meridionale che si riassume nel dato impressionante della disoccupazione di massa e nella previsione che se non si cambia strada tra dieci anni circa tre milioni di meridionali saranno costretti ad andarsene (dove?) con le conseguenze che si possono immaginare alla luce anche dei fatti di Reggio e di Battipaglia. Ma questa è solo la fotografia della situazione. Il carattere più che mai nazionale della questione meridionale oggi non deriva tanto dal persistere e dall'aggravarsi del divario economico tra le «due Italie» quanto dal fatto — vogliamo dirlo nel modo più semplice — che la possibilità di una strategia unitaria di lotta al Nord e al Sud è diventata storica e politicamente molto più matura. Questo dovrebbe essere il vero punto di partenza del rinnovato dibattito sul Mezzogiorno non tanto l'idea della «palla al piede» di cui finalmente occuparsi per impedire che pesi su tutto il resto quanto la coscienza delle nuove possibilità oggettive di colpire anche dal lato del Mezzogiorno l'insieme del sistema. E ciò proprio in conseguenza del fatto che il sistema è stato profondamente scosso dalle lotte operaie e dai processi politici nuovi rapporti politici rafforzamento in generale del quadro democratico e anche dietro i fatti di Reggio Calabria e di Sicilia non bisogna vedere solo la mano della destra e della sinistra ma la drammatica rottura di vecchi equilibri di potere determinando un vero e proprio terremoto politico.

I deputati comunisti sollecitano il dibattito alla Camera

Alfredo Reichlin

Stamane alle 11,30 il CC del PCI

Il Comitato centrale del PCI si riunisce oggi alle 11,30 per discutere la relazione del compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Partito sul tema «La lotta dei comunisti per una nuova strategia di sviluppo economico e della politica italiana».

(Segue a pagina 15)